

# Il 7 gennaio si torna in classe al 50 per cento Regioni divise, l'ok definitivo atteso lunedì

Per Azzolina è "un grande successo". L'ipotesi è arrivare al 75% entro il 15 gennaio. Pesa l'incognita contagi

ROMA  
È arrivato il 31 dicembre il via libera dei prefetti al ritorno tra i banchi dal 7 gennaio per il 50% degli studenti delle scuole superiori.

«Le prefetture hanno adottato i documenti operativi all'esito dei lavori dei tavoli di coordinamento scuola-trasporti istituiti in tutte le province in vista della ripresa, dal 7 gennaio, dell'attività didattica in presenza», annuncia il Viminale in una nota, spiegando che «i prefetti hanno tenuto conto anche dell'ordinanza del ministro della Salute del 24 dicembre 2020 che limitatamente al periodo 7-15 gennaio riduce la presenza in classe al 50%».

L'ipotesi quindi è di tornare con il 50% di studenti delle superiori in presenza dal 7 al 15 gennaio e poi di aumentare al 75% dal 15 gennaio in poi, a meno che la curva dei contagi non richieda decisioni diverse e sapendo che non tutte le regioni sono d'accordo. In Campania il presidente Vincenzo De Luca frena ancora una volta il rientro per valutare prima la situazione aggiornata dei contagi mentre in Emilia Romagna il presidente Stefano Bonaccini ha da tempo annunciato di essere pronto a un rientro di tutti gli studenti in classe o almeno del 75%.

Nulla è ancora sicuro, insomma. Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, sconsiglia una riapertura prima del 15 gennaio. I timori sono molti e non si escludono sorprese se i conta-



LUCIA AZZOLINA  
MINISTRA  
DELL'ISTRUZIONE

Questo è il risultato di un'operazione complessa, un lavoro straordinario fatto per gli studenti



LUCIANA LAMORGESE  
MINISTRA  
DELL'INTERNO

Tutti i prefetti hanno svolto un'opera preziosa per poter tornare alla didattica in presenza



REPORTERS

gi nei prossimi giorni dovessero aumentare. Lo conferma il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri in un'intervista a SkyTg24 «Credo che vi sarà una risalita dei casi a partire dalla seconda settimana di gennaio, dobbiamo essere pronti a fare dei passi indietro nel caso il virus rialzasse la testa. La scuola è un ambiente sicuro, va reso sicuro anche tutto ciò che la circonda. Una cosa è certa, non dobbiamo correre».

Eventuali decisioni diverse non saranno prese prima di lunedì. Per il momento nel governo prevale la soddisfazione per l'accordo sul 50%.

«Si è trattato di un'operazione complessa che ha consentito di individuare per tempo soluzioni differenziate a livello territoriale, coniugando le esigenze del mondo scolastico con le risorse straordinarie stanziare per il comparto trasporti», spiega la ministra dell'interno, Luciana Lamorgese.

Battaglia vinta per la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che esprime «grande soddisfazione» per il risultato raggiunto.

«In pochi giorni - sottolinea - i tavoli guidati dai prefetti hanno permesso di elaborare misure specifiche, territorio per territorio, e subito operative. Un lavoro di squadra di cui andare fieri. Nell'unico interesse di studentesse e studenti». Anche sul fronte trasporti, quello più in affanno negli ultimi mesi, si prova a diffondere ottimismo.

«Saremo pronti per il 7 gennaio - assicura la titolare del Mit Paola De Micheli - perché l'impegno di tutti è stato massimo e di questo

ringrazio molto i prefetti, con cui abbiamo definito modelli organizzativi territoriali, in grado di coniugare la giusta flessibilità e l'ascolto delle esigenze locali. Grazie a questo coordinamento la scuola ripartirà più sicura con più mezzi del trasporto locale e una riorganizzazione degli orari.

Chiuderla - sottolinea - è stata tra le scelte più sofferte affrontate dal Governo, il lavoro di tutti e la collaborazione istituzionale ci consentirà di riaprirla». FLA.AM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANTONELLO GIANNELLI** Presidente Associazione nazionale presidi  
"Le classi resteranno piene a metà almeno per tutto il mese"

## “Va bene rientrare subito Ma il problema trasporti non è ancora stato risolto”

L'INTERVISTA

FLAVIA AMABILE  
ROMA

Dal 7 gennaio le superiori torneranno in presenza dopo mesi di scuola da casa. Secondo il governo dovrebbero rientrare al 50% a distanza e al 50% in presenza per la prima settimana e poi al 75% ma secondo il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli è irrealistico. Perché?

«Noi pensiamo che in una set-

timana passare dal 50 al 75 per cento sia difficile. Si fa fatica a comprendere che tutte queste decisioni richiedono scelte organizzative complesse all'interno degli istituti. La scuola non è come un ufficio o una catena di montaggio c'è da tener presente la rete di relazioni che coinvolge, bisogna tener conto di tutte le giuste esigenze di docenti e personale. Quindi auspichiamo di continuare al 50 per cento fino alla fine di gennaio. Il governo è stato costretto a diverse marce indietro. Un mese fa si parlava di rien-

tro al 100 per cento poi gradualmente la percentuale si è dimezzata. Che cosa non funziona?

«Il problema principale restano i trasporti. Molti tavoli provinciali hanno scelto come soluzione lo scaglionamento degli ingressi. È una soluzione su cui non siamo d'accordo se lo scaglionamento significa ritardare di tanto gli alunni che entrano al secondo turno e che quindi prolunga la loro permanenza a scuola con inevitabili ricadute negative». È una soluzione che, ancora una volta, scarica il peso del-

le misure anticontagio sugli studenti.

«È una soluzione per modo di dire. Per fortuna non è così in tutt'Italia: ci sono anche tavoli provinciali dove sono state individuate soluzioni ragionevoli e intermedie in grado di mettere d'accordo tutte le esigenze. Eppure di tempo ce n'è stato. La scuola l'ha utilizzato per adattarsi alla necessità di prevenire i contagi, invece i trasporti continuano a avere una rigidità. Si dice che non possono essere modificati scambiando il fine con il mezzo visto

che i trasporti nascono come servizio a disposizione delle persone e ora invece stanno condizionando l'intero sistema».

**Il 7 gennaio nelle superiori ci saranno i banchi con le rotelle ma non si potranno tenere aperte le finestre per l'aerazione. Teme ricadute sui contagi?**

«Frequentando al 50 per cento si evitano problemi di affollamento nelle classi. Restano alcuni nodi come la difficoltà di garantire il ricambio di aria. Non si è mai pensato a un sistema di aerazione degno di questo nome.



ANTONELLO GIANNELLI  
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE PRESIDI

In molte province si è deciso di scaglionare gli ingressi, ma noi non siamo d'accordo

Sarebbe stato preferibile investire nell'aerazione invece che nei banchi con le rotelle?

«I banchi servivano, è stato rinnovato l'arredo scolastico dove era necessario, non mi sento di criticare questa scelta. Piuttosto, avendo preso atto che per tanto tempo la scuola non è stata destinataria di risorse, non vedo nulla di male nell'investire anche in altro. Bisogna pensare a un rimodernamento complessivo degli edifici, ci vuole un piano Marshall per la scuola».

**In molti alle superiori usciranno alle quattro di pomeriggio. Non arriveranno a casa prima delle cinque. Vi siete posti il problema di quando faranno i compiti?**

«Si può pensare a un cambio copernicano della didattica superando la lezione frontale. Noi presidi siamo da sempre favorevoli a un approccio più moderno ma non può essere un decreto a decidere se passare da una modalità di lavoro all'altro. Serve un'attività di formazione e aggiornamento, ci vuole tempo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA